

Lavoro autonomo La «svolta» degli istituti. Le proposte per «recuperare» parte dei versamenti integrativi nel trattamento di quiescenza

Giovani professionisti, pensioni al 25%

*Dagli infermieri ai biologi, i mini-assegni per chi inizia ora
Avvocati, uno su due avrà a fine carriera il 50% del reddito*

MILANO — Andare in pensione e guadagnare metà o addirittura un quarto del proprio ultimo reddito. E questo lo scenario attuale per almeno metà dei due milioni di professionisti italiani in attività e per tutti i giovani che si apprestano a farne parte. Così mentre biologi, psicologi e agrari riceveranno il 25% del loro reddito attuale, ai giovani avvocati o ingegneri spetterà circa il 50% di un reddito medio che oggi si aggira tra i 1.200 e i 1.600 euro al mese.

Tutto inizia dopo il decreto legislativo 509/94 quando tutte le casse professionali uscirono dal sistema pubblico e «conquistaro-

no» l'autonomia. Da allora però è in corso un processo di stabilità dei conti: anche i professionisti, come il resto del paese, devono confrontarsi con un rapido processo di invecchiamento mentre i giovani hanno redditi troppo bassi per finanziare la categoria e il loro stesso futuro.

Il mondo professionale attualmente è diviso in tre grandi famiglie: chi applica il sistema reddituale, chi è passato al sistema misto e chi ha adottato il sistema contributivo. Negli anni le casse di previdenza hanno varato interventi per garantirsi la solvibilità futura. Così oggi tutti possono affermare, con ragionevole certezza, di non rischiare la bancarotta.

Ma quasi nessuno può garantire, a chi comincia adesso, una pensione dignitosa.

I rimedi? Tutti complicati dalla crisi. «In Parlamento però è già arrivato un disegno di legge che potrebbe essere molto utile — spiega Antonio Pastore, membro del consiglio direttivo dell'Associazione italiana dottori commercialisti —. Si tratta della proposta di legge Lo Presti che è già stata approvata all'unanimità alla Camera. Il progetto prevede la possibilità di inserire nel calcolo previdenziale una parte del contributo integrativo versato dai professionisti. Ma si potrebbe fare di più: proporre ai professionisti di versare un po' di più di contributo

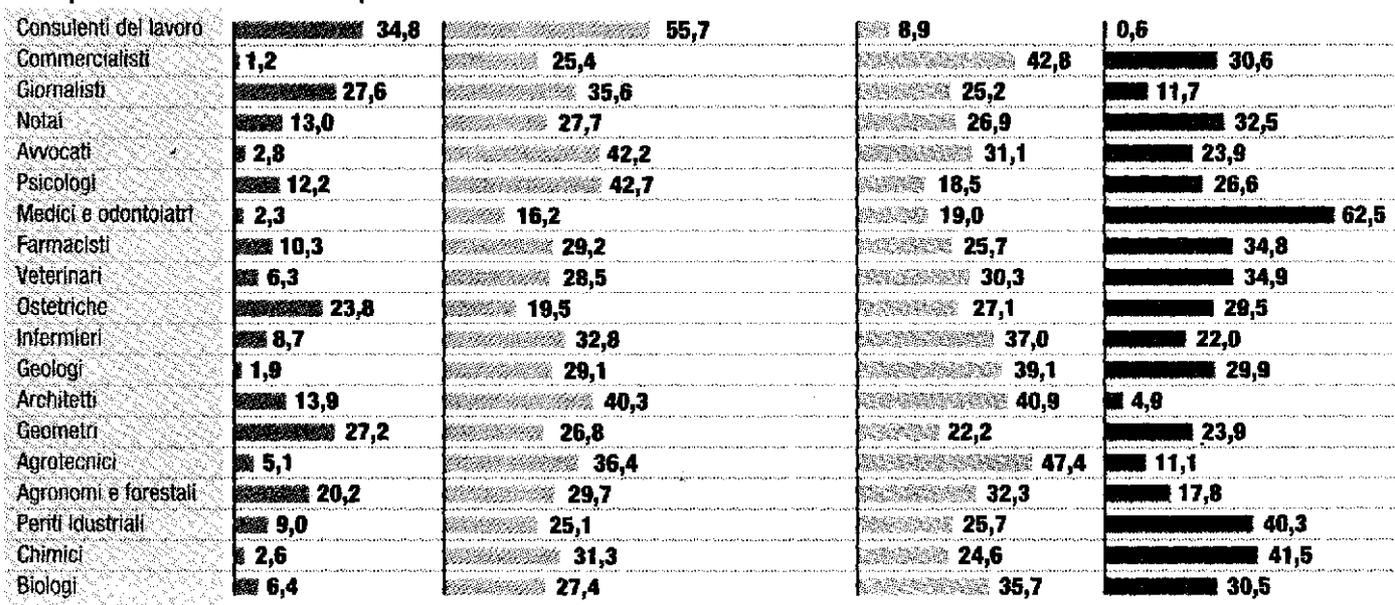
soggettivo per avere in cambio una quota di integrativo sul monte previdenziale. È un accorgimento che, senza grandi sacrifici, potrebbe far lievitare le pensioni esangui dei più giovani». E poi ancora sgravi fiscali, patti generazionali, ritocchi all'età pensionabile, tutti interventi correttivi possibili. Ma l'importante, per i professionisti, è prendere coscienza che il problema esiste e non può essere rinviato.

Isidoro Trovato

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

IL COMMENTO
di **Daniele Manca**
nelle Idee&Opinioni

Le professioni età per età



Il numero di iscritti è un dato 2006, molte Casse lo hanno incrementato di migliaia di unità, quindi è sottostimato

Fonte: Adepp CORRIERE DELLA SERA

Il guadagno dei giovani

Mensile netto,
dati in euroVecchio
ordinamento
nel 2009 a
cinque anni dal
conseguimento
del titoloDi secondo
livello
nel 2009
ad un anno dal
conseguimento
del titolo

	Vecchio ordinamento nel 2009 a cinque anni dal conseguimento del titolo	Di secondo livello nel 2009 ad un anno dal conseguimento del titolo
• Avvocati	1.189	958
• Veterinari	1.313	700
• Psicologi	1.032	696
• Farmacisti	1.395	1.212
• Medici e Odontoiatri	2.019	1.234
• Agronomi e Forestali	1.281	1.058
• Architetti	1.287	879
• Chimici	1.453	1.093
• Ingegneri	1.626	1.261

CRONACHE ECONOMICHE

Quanto costa la polizza integrativa

? *La previdenza integrativa può costituire una buona soluzione: è il secondo pilastro con cui sostenere il proprio potere di spesa dopo la pensione. Ma bisogna iniziare presto, all'inizio della carriera per poter contare su risultati accettabili. Inoltre i costi di questo strumento non sembrano alla portata dei giovani professionisti: chi oggi guadagna da 1.200 a 1.600 euro al mese non può pensare a sostenere la spesa di una pensione integrativa. Non a caso da tempo diverse casse previdenziali chiedono una fiscalità agevolata per chi rafforza la sua pensione con le polizze integrative. Oppure per gli studi professionali che finanziano ai collaboratori più giovani forme di welfare legate proprio alla previdenza.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La beffa previdenziale del lavoro sommerso

? *È probabilmente il problema primario anche per la previdenza dei professionisti. Basta accostare il numero degli iscritti agli Ordini a quello degli iscritti alle casse di previdenza per notare che i conti non tornano: c'è una quota di professionisti addirittura sconosciuti alle casse. Gli avvocati, per esempio, stanno provando a incrociare i dati per favorire l'emersione. E poi c'è il problema legato al fatto che una parte del reddito professionale rimane in nero. In questo senso Ordini e Casse stanno provando ad avviare una campagna divulgativa che spieghi (a giovani e non) che dal punto di vista previdenziale il sommerso non conviene (e non solo eticamente). Sono pochi infatti gli strumenti che garantiscono lo stesso rendimento.*

Gli enti I nuovi conti dopo le riforme di avvocati, consulenti, e geometri

Aliquote e stretta all'evasione Ecco la «verifica» sulle Casse

La commissione di controllo dello Stato sociale rilancia sull'integrativa

ROMA — La situazione resta sotto osservazione, ma dovrebbe essere un po' migliorata. Almeno così sperano al ministero del Lavoro, dove stanno cominciando ad arrivare i nuovi bilanci tecnici delle casse previdenziali dei professionisti basati sul consuntivo 2009, con le previsioni di medio-lungo periodo. Ne ha parlato qualche giorno fa il ministro del Lavoro durante un'audizione in Parlamento. I precedenti bilanci, basati sul consuntivo 2006, avevano mostrato, ha ricordato Maurizio Sacconi, che «diverse casse non risultavano in grado di salvaguardare l'equilibrio economico finanziario nel lungo periodo». Tra queste la Cassa ragionieri, l'Enpam (medici), l'Inarcassa (ingegneri e architetti), per le quali si prevedeva l'azzeramento del patrimonio nell'arco di qualche decennio. Ma anche per molte altre casse si evidenziavano problemi, con un saldo previdenziale negativo sul medio periodo. Diverse casse, come quella Forense, l'Enpacl (consulenti del lavoro), l'Inarcassa, la cassa geometri e l'Enpav (veterinari) hanno varato riforme «con significativi riflessi sull'equilibrio» dei conti, dice Sacconi. L'Enasarco (agenti di commercio) ha avviato, «ai fini della sostenibilità» un pia-

Il rischio

Secondo il ministro del Welfare Maurizio Sacconi (foto) alcune casse previdenziali «non risultano in grado di salvaguardare l'equilibrio finanziario nel lungo periodo»



servono tre cose: aliquote contributive adeguate, meno evasione, un secondo pilastro. In sostanza, «pagando contributi del 10-12% non si può pensare di maturare una pensione sufficiente». Inoltre «bisogna ridurre la propensione all'evasione». È necessario cioè pagare i contributi sui redditi reali. E infine far leva sul contributo integrativo, quello che i professionisti caricano sulla parcella al cliente. Adesso può arrivare fino al 4%, il

4% è il tetto del contributo integrativo, che i professionisti prevedono sulla parcella al cliente

no per la dismissione del patrimonio immobiliare. Tutto questo, però, non basta.

Il segretario generale del ministero del Lavoro, Francesco Verbaro, che coordina il tavolo di monitoraggio sulle casse, spiega che c'è un problema di «sostenibilità finan-

ziaria, ma anche di adeguatezza delle prestazioni». In sostanza, col metodo di calcolo contributivo, la pensione dei professionisti che cominciano a lavorare ora rischia di essere inferiore all'assegno sociale. Per avere un assegno dignitoso, continua Verbaro,

disegno di legge Lo Presti aumenta il tetto al 5% e prevede che possa essere utilizzato non solo per fini assistenziali ma anche per aumentare il montante previdenziale. La norma, ha annunciato Sacconi, potrebbe essere recepita nel prossimo decreto milleproroghe. Intanto al tavolo ministeriale si stanno monitorando anche le prestazioni assistenziali delle casse. La crisi ha infatti mostrato quanto sia fragile la capacità d'intervento delle stesse.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Il contributo integrativo previsto per le parcelle e la proposta di elevarlo al 5%

Immobili in vendita

L'Enasarco, l'ente degli agenti di commercio, vende 17 mila appartamenti per fare cassa